



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 45 - anno 89
9 Novembre 2020

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

GLI OROLOGI
DEL **DIABOLO**

Rai 1

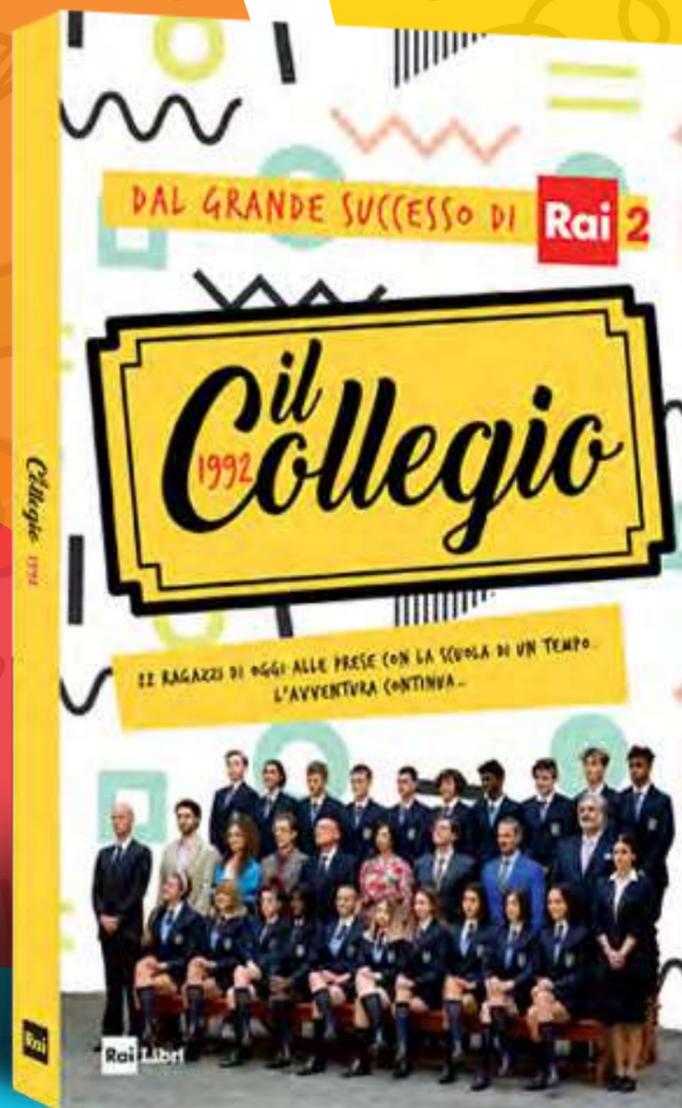
Rai Fiction

@Anna Camerlingo

GIUSEPPE FIORELLO

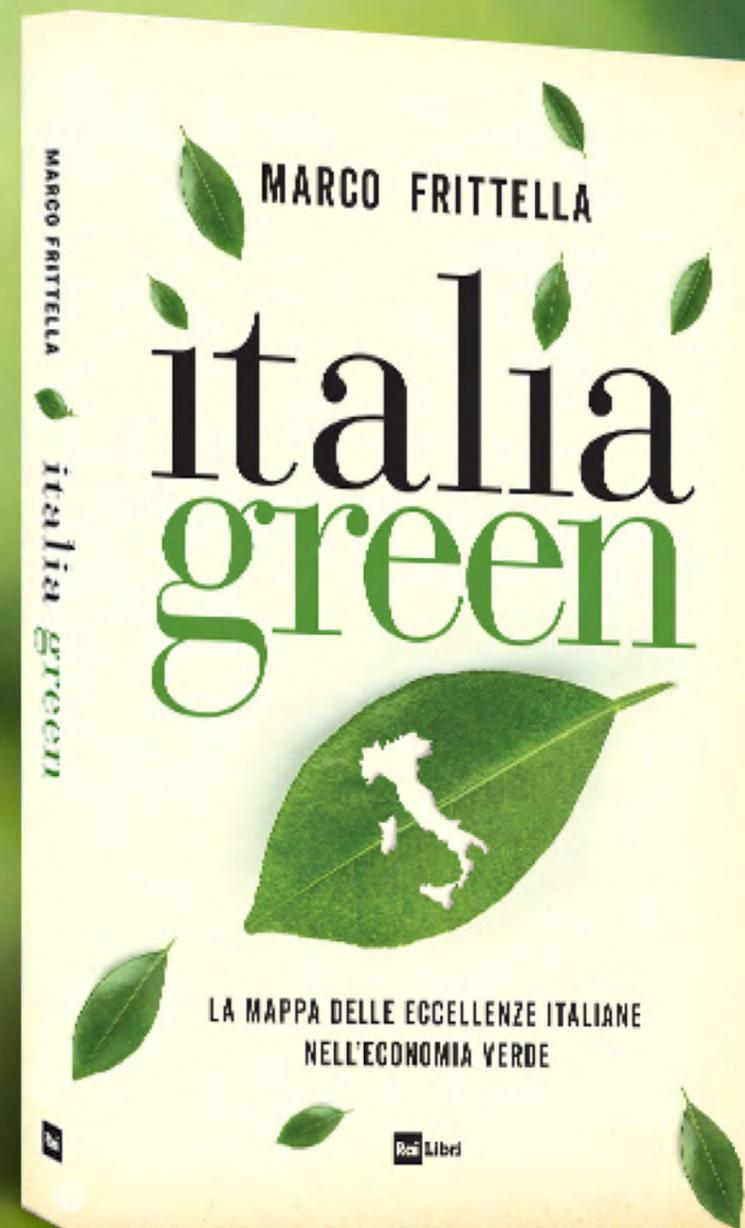
**VI RACCONTO
UNA STORIA **VERA****

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Rai Libri

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ANIMAZIONE CROSSMEDIALE E DELLA TV DEI RAGAZZI



CARTOONS
ON THE BAY *digitale*
PULCINELLA
AWARDS

Rai Play

DAL 18 AL 20 DICEMBRE 2020

CARTOONS ON THE BAY È UN EVENTO

PROMOSSO DA

Rai

ORGANIZZATO DA

Rai Com

IN COLLABORAZIONE CON

Rai Ragazzi

Rai Radio

SENTIRSI IMPOTENTI

Sono giorni che combattiamo una battaglia inaudita, assurda, difficile. Siamo impotenti, ammettiamolo. Impotenti dinanzi a un mostro che si è impossessato di noi, che ha cambiato e stravolto la nostra vita. Separati in pochi metri quadri. Distanziati, allontanati, sanificati e disinfettati.

Giochiamo in difesa, ma il pressing che subiamo è difficile da tenere. Lui ti attacca da tutti i lati, dal centro, dalle fasce e devi essere bravo a chiudere ogni spazio, a costruire una diga difensiva.

Devi essere bravo a respingere gli assalti con forza e sostanza, senza badare a nulla. Una partita lunga, lunghissima che giochi in casa, ma è come se fossi in trasferta. Il campo è sempre corto. Sei schiacciato nella tua metà campo e non hai la forza per una azione che il grande Sandro Ciotti avrebbe definito distensiva. Subisci, subisci e alla fine ti senti impotente. Ti mancano le forze fisiche e soprattutto mentali. E quando queste ultime iniziano ad abbandonarti capisci che devi raschiare il barile, tirare fuori le unghie e aggrapparti a tutto. A un sorriso, a una parola, a uno sguardo. Puoi contare soltanto sulla tua forza, come d'altronde hai sempre fatto. Puoi avvicinarti alla panchina prendere dell'acqua e tornare a correre, a lottare per tentare di recuperare terreno, per spingerti in avanti conquistando metri dopo metri come fosse una partita di rugby.

Ma questo incontro non sai quanto dura. Sai soltanto che sei stato catapultato in campo dalla tribuna. Sai che non eri allenato e non credevi che sarebbe toccato a te giocare. Ora però sei nella mischia e si gioca. Tanto prima o poi arriverà il triplice fischio e alzare quel trofeo sarà ancora più bello.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 45
9 NOVEMBRE 2020

VITA DA STRADA

3



GIUSEPPE FIORELLO

Intervista al protagonista de "Gli orologi del Diavolo", dal 9 novembre su Rai1: "Avevamo tra le mani una vita da film"

8



ISORADIO

Il nuovo direttore Angela Mariella: "La nostra missione è fare Servizio Pubblico, siamo la Rai che cammina e racconta il Paese"

28



AMASANREMO

Chi andrà all'Ariston? Continua l'appuntamento con Amadeus, il giovedì sera su Rai 1, per scegliere i finalisti delle nuove proposte del Festival

22

MIA CERAN

La conduttrice di "Quelli che il calcio", la domenica su Rai2: "Sono pronta a giocare questa partita"

14

ALLORA IN ONDA

Su Rai Premium un viaggio nel tempo con Dr. Sarcy e Mr. Marzok, tra fiction e sceneggiati storici

18



RAI FICTION

Iniziate nel bolognese le riprese della serie "Nudes", remake italiano del teen drama norvegese omonimo

16



ADDIO MAESTRO

Su RaiPlay le fiction, i film e i contenuti delle Teche Rai per ricordare Gigi Proietti

24

#MAESTRI

Le lezioni di questa settimana

25

LIBRI

"Si faccia una domanda", il nuovo lavoro di Gigi Marzullo, raccoglie 365 domande intime e surreali ai protagonisti del passato e del presente

26

MUSICA

Irene Grandi torna con un nuovo singolo, "Quel raggio nella notte"

30

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

32

RAI PLAY

La Rai si racconta in digitale

34

RAI PREMIUM

Da mercoledì 11 novembre alle 21.20 la prima stagione della serie poliziesca inglese "Maiorca Crime"

36

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

38

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista alla dott.ssa Rita Palladino, dirigente della sezione Polstrada di Brescia

42

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

44

SPORT

Renato Curi, cuore matto

46

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

48

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

50

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

52



TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 45 - anno 89
9 novembre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico



GIUSEPPE FIORELLO

IL MARE È LA VITA

«Con la cultura non solo si mangia, ma si cresce. I muscoli possono gonfiarsi anche con un libro in mano» racconta l'attore siciliano al RadiocorriereTv e a proposito della serie "Gli orologi del diavolo", in onda su Rai1, dice: «Avevamo tra le mani una "vita da film", più leggevo il libro, più mi sembrava incredibile quello che è accaduto a quest'uomo»

Rai 1

Rai Fiction



In tv con una storia vera, drammatica, eroica. Come si è avvicinato a questa vicenda?

Nasce tutto dalla lettura del libro omonimo, scritto da Federico Ruffo con la collaborazione di Gian Franco Franciosi. Queste pagine sono state il punto di partenza che hanno riunito la stessa squadra de "I fantasmi di Portopalo". Proprio in quell'occasione mi è capitato di leggere "Gli orologi del diavolo", una vicenda che ha colpito tutti a tal punto da pensare immediatamente di farne un film, ma la materia era talmente tanta che l'arco narrativo doveva essere ampliato. Avevamo tra le mani una "vita da film", più leggevo il libro, più mi sembrava incredibile quello che è accaduto a quest'uomo... È stato un percorso emozionante e complesso al tempo stesso. Troppa verità nel nostro mestiere non funziona sempre bene, abbiamo provato a mixare la realtà con la finzione, ma non è stato facile, non sempre tornavano i conti a Gianni Franciosi che ha ispirato la serie. Alla fine abbiamo deciso di raccontare per filo e per segno tutto quello che è successo, senza nascondere nulla.

"Quando Dio ti concede un dono, ti consegna anche una frusta" scriveva Capote...

È la definizione più pertinente per questo racconto. Gianni (Marco Merani nella fiction) è stato scelto per il suo talento dai narcotrafficanti che volevano un meccanico per motoscafi che fosse in grado di realizzare imbarcazioni potenti per i loro traffici sull'oceano. Si sono avvicinati a questo ragazzo, hanno recitato in maniera straordinaria la loro parte e alla fine lo hanno incastrato nella rete del ragno.

E nessuno si è mai accorto di nulla?

Franciosi mi ha raccontato che tutto sembrava normale, il cliente lo andava a trovare spesso nella sua officina facendo richieste di attrezzature e gommoni prestanti per svolgere attività turistiche di diving nel litorale laziale. Aveva rapporti con un signore tranquillo, che pagava regolarmente le fatture, fino a quando la storia prende un'altra piega e comincia a capire. Ma ormai era troppo tardi.

Adrenalina e suspense nella serie, una sfida continua con il destino?

È una partita al limite, come d'altra parte la vita di Franciosi dopo aver deciso di essere un infiltrato della polizia tra i narcotrafficanti. L'unica scelta possibile, per proteggere se stesso e la sua famiglia, è collaborare. Ha vissuto a lungo una doppia vita, indossato tante maschere, detto infinite bugie alla famiglia, arrivando anche a macchiarsi moralmente. A un certo punto, dopo l'arresto in acque internazionali, ha sperato che questo incubo potesse final-

mente finire, ma le cose andarono diversamente e, per non far saltare tutta l'operazione, accettò di andare in galera.

Cosa spinge un uomo a non lasciar perdere?

Me lo sono chiesto molte volte anch'io. A un certo punto è stato stretto da una morsa più grande di lui, all'inizio ha prevalso lo spirito di collaborazione con lo Stato, per senso civico, poi, quando è stato troppo tardi, si è reso conto che la posta era troppo alta. Ha messo in gioco tutta la sua vita, la sua famiglia e molte di queste persone a un certo punto le ha anche perse. La vita del testimone di giustizia è tremenda.

Uomini comuni capaci di atti unici di eroismo...

Il comportamento del singolo è determinante in una società civile. Ognuno di noi può essere un modello positivo o negativo. Ho letto un libro di Patricia Highsmith, una giallista che scriveva i film di Hitchcock, nel quale si diceva che "ogni uomo ha sempre un Dio e un assassino". Tutti abbiamo una parte bianca e una nera, sta a noi decidere quale delle due deve prevalere. Penso che per chi lavora nel mondo del cinema o della televisione, ci sia il dovere di raccontare tutti gli aspetti di una storia, dell'essere umano in generale.

C'è su questo tema una grande discussione, la paura che un certo tipo di narrazione possa essere mal interpretata dai ragazzi...

Il problema è secondo me la mancanza culturale, un certo tipo di rappresentazioni può essere mal interpretata laddove il tessuto sociale è in difficoltà. Mai come in questo periodo dobbiamo tutti lavorare affinché la cultura ritorni al centro delle nostre vite, e sia sempre più presente nelle periferie. La chiusura dei cinema, dei teatri per l'emergenza sanitaria può anche essere giusta, se serve a tutelare la salute delle persone, ma attenzione a non farne dei luoghi e modelli non indispensabili. Tutte le officine culturali devono essere tutelate e la chiusura deve avere come obiettivo una riapertura culturale nuova, che incida sempre più nella formazione delle coscienze. Se chiudono le strutture, quello che queste producono da qualche altra parte deve venire fuori in qualsiasi altra formula. I lavoratori dello spettacolo non possono e non devono essere dimenticati, al massimo, reintegrati in altri settori.

La cultura come risorsa economica?

Ricordiamo tutti la storica battuta "con la cultura non si mangia". Oggi non possiamo più tollerare una considerazione così bassa, siamo stanchi di sentire che sia un qualcosa di esclusivo per pochi eletti. Si deve al contrario lavorare in sinergia affinché sia sempre più a disposizione delle persone, accessibile soprattutto ai ceti sociali in

difficoltà. La cultura è la guardia del corpo delle realtà meno abbienti, i ragazzi non possono crescere solo con il culto della palestra, perché, come ricordava Pierfrancesco Favino, sempre più spesso capiterà quello che è successo a Willy.

Il mondo dello spettacolo sta reagendo unito a questa situazione di difficoltà...

L'associazione "UNITA" (Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo) ha raggiunto quasi i settecento iscritti, di tutte le età, di tutti i settori, giovani e meno giovani, insieme per tutelare tutti i lavoratori dello spettacolo, per sollecitare la gente, e soprattutto la politica, ad avere uno sguardo corretto sul nostro mestiere. Ci siamo uniti per proteggere il nostro lavoro e quello che per noi è la linfa vitale del tessuto sociale del nostro Paese. Con la cultura non solo si mangia, ma si cresce. I muscoli possono gonfiarsi anche con un libro in mano. La nostra è una voce educata, ma forte, che non accetta più il livello basso in cui questa società è sprofondata. Non possiamo più far finta di niente.

Ritornando a "Gli orologi del diavolo", un tema è quello della fiducia. Che cosa significa per lei?

Crederci è il senso della vita. Io ho molta fiducia in me stesso, mi fido del mio pensiero, della mia visione sulla vita, importante anche per dare sostegno agli altri.

Da dove deriva questo atteggiamento?

Credevo dalla morte di mio padre. Avevo solo vent'anni e se n'è andato nel momento in cui stavo diventando un uomo. Mi è venuta a mancare una colonna portante, ma ho cercato di reagire, di credere in me stesso, accumulando una dose maggiore di autostima.

Il mare è un protagonista della serie. Ci racconta il suo rapporto con questo elemento?

Per me è la vita, la terra, un luogo di nascita. Sono nato ad Augusta il cui corpo centrale è un'isola, che diventa penisola in epoca moderna, quando viene costruito un ponte e viene legata alla terra ferma. Sono un cittadino di mare non solo perché siciliano, ma perché sono nato in un luogo così. Nella serie pensavo di raccontare una storia di mare, in realtà a Gianni e al protagonista, non interessa per niente questo elemento. Lui è un meccanico di motoscafi, il mare lo usa solo per navigare, è un luogo dove muoversi con le sue creature alla massima velocità, la sua vera passione.

Come sceglie le storie da vivere al cinema e in tv?

Tutto può incuriosirmi, catturare la mia attenzione, sono un cacciatore di storie e mi attraggono le vicende di per-



sone apparentemente normali, capaci però di gesti straordinari.

In questi mesi complessi, che spettatore si è scoperto?

Sono tornato indietro nel tempo, ho rivisto dei film che si erano impolverati nella mia mente. Da "I 400 colpi" di Truffaut a "Mean Streets", uno dei primi film di Scorsese, da "Il cacciatore" alla saga de "Il Padrino". La cosa bella è che ho condiviso questo tempo con i miei figli adolescenti, che hanno intrapreso un interessante percorso cinematografico.

I suoi figli che dicono del suo lavoro?

Mi osservano molto nella preparazione di un progetto, hanno capito che è un mestiere serio, che richiede fatica e molto impegno. Fortunatamente riescono a scindere la mia storia di padre da quella dell'attore, non vedono in me

i personaggi che interpreto. Questo è buono, vuol dire che sono riuscito a mimetizzarmi bene nei miei ruoli.

Una vita professionale "impegnata" in storie importanti, a telecamere spente, quando torna alla sua vita, cosa le fa fare una bella risata?

La felicità non sempre è accompagnata da una risata, quello che mi rende felice è tornare a casa, nel mio mondo. Vedere i miei libri, il mio studio, la vita che si muove dentro la mia casa mi fa stare bene, sono proprio soddisfatto. A volte mi guardo intorno e mi stupisco di aver realizzato tutto questo. Sono molto fiero di quello che ho fatto prima da solo, poi con mia moglie e i miei figli. La risata però è altro, posso ridere per un film comico, una gaffe di qualcuno, ma a dire il vero non sono uno dalla risata facile. Devi essere proprio essere un supereroe della risata per colpirmi. ■



GLI OROLOGI DEL DIAVOLO

Rai 1 Rai Fiction

PORTO IN SCENA LE EMOZIONI DELLA REALTÀ

@Andrea Miconi

Alessandro Angelini, regista della serie di Rai1, al RadiocorriereTv: «È la vicenda di un uomo molto coraggioso, che per aiutare lo Stato rischia di perdere tutto, il lavoro, gli affetti, la famiglia, la sua vita»

Raccontare una storia intensa e a tinte forti, ma destinata al pubblico della famiglia, da dove si comincia...

Si inizia da una storia vera, quella di Gianfranco Franciosi, una pagina importante della sua vita e anche del nostro Paese. Lui è la prima persona comune che si infila in un'organizzazione criminale per aiutare lo Stato, questo avviene perché, come scrive Truman Capote, quando Dio ti dà un talento, quel talento può diventare un po' la tua condanna. Il protagonista è un meccanico nautico straordinario, un mago dei motori, questo vuol dire che non solo può costruire barche per offshore, ma anche per

persone che hanno fini diversi come i narcotrafficanti. È la storia di un uomo normale, che a un certo momento della sua vita incontra la storia con la "S" maiuscola ed è costretto a farci i conti. È la vicenda di un uomo molto coraggioso che, per fare la cosa giusta, rischia di perdere tutto, il lavoro, gli affetti, la famiglia, la sua vita.

Giuseppe Fiorello, Nicole Grimaudo, Claudia Pandolfi, cosa ha chiesto ai suoi attori?

C'era un confronto inevitabile con personaggi esistenti, per Franciosi in particolare. Con Beppe abbiamo reso Marco una persona normale, abbattendo qualsiasi barriera di messa in scena, facendo in modo che fosse visto come il vicino di casa che siamo abituati a vedere con affetto ogni giorno. Abbiamo cercato di rispettare molto le linee sentimentali, di avere cura delle vicende personali, di quegli snodi narrativi che si rifanno alla vita vissuta e che sono rimasti nella sceneggiatura. Quando hai a che fare con la vita delle persone hai sempre la sensazione che



@Anna Camerlingo

ogni parola pesi un'infinità. Il materiale di sceneggiatura è molto delicato, la fortuna è stata quella di avere un cast di grande esperienza, talento e sensibilità che ha consentito di non cadere in stereotipi. Ho avuto la possibilità di raccontare una storia d'amore che va rompendosi e una che nasce. L'originalità sta nel fatto che quelle dei protagonisti sono vite sguaiate, persone che si portano dietro un fardello, i loro errori. L'amore non è più visto come la salvezza verso cui gettarsi a braccia aperte, ma con un po' di paura.

Un cast internazionale, due Paesi, Italia e Spagna, che condividono la stessa storia e al tempo stesso un linguaggio di narrazione che cambia...

Siamo sempre più abituati a fruire di immagini e di racconti su qualsiasi dispositivo, il pubblico è diventato molto più veloce a capire determinati passaggi, in questa serie era importante semplificare il meccanismo della messa in scena a vantaggio della credibilità, dell'imme-

diatezza. Anche con gli attori spagnoli è stata una luna di miele ininterrotta, in Spagna ho scoperto professionisti esemplari, dediti al lavoro, che hanno creato un bellissimo gruppo con gli attori italiani. Penso che il valore aggiunto della serie sia il cast.

Per un regista come è possibile uscire dal mainstream, dal convenzionale, pur non volendo essere elitario?

Con la semplicità e i sentimenti. Il grande Edoardo diceva che non bisognava cercare uno stile ma trovare la vita, e che, solo dopo avere trovato la vita, si trovava uno stile. Negli anni ho imparato sempre più a togliere il mio lavoro per arrivare all'essenza delle cose. Questo mi affascina e mi piace. Devo dire che i grandi autori di cinema lo dimostrano, penso a Matteo Garrone. Nei suoi primi film ci sono inquadrature imperfette, poi senti il dialogo, vedi, non vedi, intravedi ed è tutto emozionante. Mi auguro che questa verità cinematografica possa essere la chiave della riuscita dei miei lavori. ■



PRONTA A GIOCARE QUESTA PARTITA

Alla conduzione, con Luca Bizzarri e Paolo Kesisoglu, di "Quelli che il calcio", lo storico programma domenicale di Rai2, la giornalista si racconta: "C'era bisogno di un po' di leggerezza, ma la sfida è doppia: tornare e farlo con il sorriso in un momento storico come questo"

Questa stagione ha il sapore di una sfida molto complicata, in un clima pesante per il Paese e a stagione di serie A già iniziata.

Decisamente complicata ma non per questo meno entusiasmante, nel senso che avevamo tantissima voglia di tornare. Abbiamo il privilegio, attraverso i social, di avere un filo diretto anche con chi ci segue e c'erano tantissimo affetto e una richiesta costante di persone che dicevano "abbiamo voglia di qualcosa che ci restituisca un

po' di leggerezza nel palinsesto". La sfida è doppia. Tornare e farlo con il sorriso in un momento storico come questo.

E' un campionato sempre sul chi va là. Siete pronti a tutto?

Siamo pronti a tutto e lo stiamo scoprendo tutti quanti insieme, credo. E' un lavoro che richiede lo sforzo di tantissime persone. E' un lavoro corale, di gruppo, quindi è fondamentale avere tutti quanti i pezzi necessari. Speriamo di riuscire a rimanere una squadra unita e solida da qui fino a maggio.

Fate fronte all'emergenza con soluzioni creative e ospiti. C'è più bisogno, in questo momento storico, di un varietà a sfondo sportivo?

Sicuramente c'è il bisogno di trovare una chiave per potersi permettere il lusso di ridere e di distrarsi, svagarsi, senza per forza nascondere quello che sta succedendo. Non possiamo essere completamente sordi di fronte a quel che

accade fuori. Quest'anno è tutto molto delicato in un certo senso, ma con la voglia di varietà e di leggerezza. Questo vale sia per il pubblico, sia per chi lo fa di mestiere, come noi.

Com'è stato il ritorno?

Emozionante, soprattutto ritrovarsi tutti quanti, con le precauzioni del caso, in uno studio televisivo molto diverso perché ci sono cose che non possiamo fare più come darsi la mano, avvicinarsi, in un posto dove l'allegria era anche fisica e aveva una declinazione palpabile. E' un nuovo ordine che ci siamo dati, ma con l'emozione di esserci ritrovati, di avere ancora questo piccolo tempio del buonumore che stiamo cercando di costruire.

Quando hai scoperto il tuo lato più divertente in televisione?

E' successo quando mi ha chiamato la Gialappa's Band per propormi un progetto surreale, mentre io uscivo dall'esperienza di "Uno Mattina", un programma con il Mago Forest che si chiamava "Rai dire Nius" su Rai2. E' stata un'unica stagione ma con i fuochi d'artificio, di grande transizione per me, perché c'è stato il mio primo approccio al mondo dell'intrattenimento e della comicità, che ha i suoi schemi tanto rigorosi quanto quelli di chi fa bene l'informazione. Mi sono trovata a casa perché ho scoperto che i bravi intrattenitori sono secchioni almeno quanto i bravi giornalisti. E' un lavoro vero e proprio e poi c'è questa sensazione incredibile di sentirsi dire "vi ho visti l'altra sera e non sapete quanto mi avete fatto ridere". C'è un calore diverso rispetto a quello dell'informazione, però sono entrambi dei lavori che richiedono tanta dedizione e una certa responsabilità.

Giornalista e conduttrice televisiva di successo, per professionalità, tenacia e...?

In questo momento direi anche capacità di guardare all'orizzonte, a che cosa di nuovo sta accadendo, a cosa sta cambiando nel mondo per cercare di uscire un po' dagli schemi, aggiornarsi e nel contempo restare affidabili e credibili.

Però dovevi fare tutt'altro lavoro. Come è arrivata la televisione?

Io ho studiato economia e immaginavo un percorso lavorativo più inquadrato, un percorso aziendale più classico. Poi trovai un biglietto su una bacheca dell'Università dove si cercava una stagista bilingue, no retribuzione, no orari, per una testata internazionale. Chiamai e rispose la Cnn. Fu un colpo di fulmine. Ci furono dei momenti di grandissima emozione nel fare questo lavoro. Tra l'altro nel percorso americano si inizia sempre facendo un po' tutto. Montaggio, scrittura, location, si lavora con l'inviato, con il

corrispondente. Quindi hai una bellissima panoramica di cosa è questo mestiere. Ecco, è stato amore a prima vista. Cosa significa oggi parlare correttamente cinque lingue? Non è una cosa di cui mi beo più di tanto, perché è per una serie di circostanze che parlo cinque lingue. I miei genitori, entrambi stranieri, hanno viaggiato tantissimo con questa passione per l'Italia che li ha portati a venire qui. Non ho tutti questi meriti: mi trovo da bambina in posti nuovi dove dovevo integrarmi velocemente e i bambini hanno una grandissima capacità di adattamento. Questo ha accelerato l'apprendimento che oggi mi torna utile. Una circostanza di vita che è diventata uno strumento.

La tua biografia è piena di traslochi, dove ti senti veramente a casa?

In Italia, indubbiamente. Ho vissuto tra Roma e Milano, però è il Paese che io ho scelto come casa mia e mi sento come gli italiani di seconda generazione. I miei genitori sono diventati italiani, non sono nati italiani, quindi ho sentito e respirato in casa l'amore per questo Paese che abbiamo scelto. Mi infastidisce ogni tanto sentire parlare male dell'Italia gratis, quando lo si fa con facilità. Tendo a difendere questo Paese e questa cultura. Penso anche che, avendo vissuto in altri posti nel mondo, ho un piccolo metro di paragone per affermare che questo posto è davvero speciale.

Luca e Paolo: un pregio che non conosciamo?

Sono due persone profondamente leali. Sono due persone con le quali si lavora bene e non bisogna mai guardarsi le spalle. E questa è una bella cosa.

Quali sport ami?

La mattina pratico lo yoga, quando posso corro, mi sfogo, nuoto. Lo sport è parte integrante della mia vita. Tendo ad annoiarmi in fretta, quindi cambio spesso.

Qual è la conduttrice che preferisci?

Ce ne sono tante. Amo tantissimo Lilli Gruber e la sua capacità di essere profondamente autorevole, ordinata nel modo di raccontare anche vicende complesse, il suo modo di incarnare quel modello di donna che trasmette sicurezza e stima. Mi piace anche il calore di Antonella Clerici, la capacità di fare interviste di Mara Venier, devo dire che ho diverse donne che stimo molto e che apprezzo per come fanno questo mestiere.

Cosa guardi in tv?

Guardo un po' di tutto. I talk politici che sono stati in fondo il mio primo amore. Spesso, se riesco, accendo la tv per curiosità, per capire cosa viene proposto alle persone. Mi appassiona "Il Collegio", mi divertono gli approfondimenti, ma anche i varietà. ■



SERIE TV



Sono iniziate a Casalecchio di Reno e San Giovanni in Persiceto nel bolognese e nel capoluogo emiliano le riprese della serie "Nudes", diretta da Laura Luchetti, remake italiano del teen drama norvegese omonimo, prodotto in collaborazione con Rai Fiction per Rai Play, grazie al sostegno della Regione Emilia-Romagna

Rai Fiction

Nudes

"Nudes" racconta le esperienze di un gruppo di teenager che si ritrova a fare i conti con la divulgazione online di immagini a sfondo sessuale, addentrandosi nell'insidioso mondo dei social media attraverso un linguaggio intimistico e il punto di vista dei suoi giovani protagonisti. La serie affronta il tema del revenge porn con sguardo realistico e moderno rivolto agli adolescenti, ma aprendo gli occhi anche al pubblico adulto sui pericoli del rapporto tra internet e sessualità dei più giovani. L'obiettivo è narrare le conseguenze di un gesto spesso fatto con superficialità, senza consapevolezza. La sua forza è farlo dal punto di vista dei ragazzi: senza filtri, con disarmante, dura e commovente sincerità. Senza puntare l'indice né verso chi commette il gesto, né su chi lo subisce, ma mostrando

quanto, negli adolescenti, il pensiero e il giudizio sulle cose sia ancora acerbo, in formazione. Quanto un'azione compiuta con leggerezza possa dimostrarsi devastante e incontenibile. La serie si articolerà in 10 episodi da 20 minuti e avrà alla guida la regista Laura Luchetti: "Nudes è un progetto a cui tengo molto e che mi dà l'opportunità di raccontare in maniera approfondita e realistica il fenomeno del revenge porn, una realtà giovanile allarmante ed estremamente attuale – afferma la regista – è un onore lavorare a una delle prime serie originali di Rai Play e ringrazio Bim Produzione e il gruppo Wild Bunch per avermene affidato la regia." La serie originale è stata un successo in Norvegia per aver acceso un riflettore sulle problematiche delle nuove generazioni legate all'uso scorretto dei social media. ■

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri





ALLORA IN ONDA

Gli sceneggiati e le fiction della Rai come non li ha mai raccontati nessuno.

Il venerdì in seconda serata su Rai Premium con Marco Marzocca e Stefano Sarcinelli. Nel programma, diretto da Luca Rea, anche l'attrice Emanuela Fanelli

Rai Premium

In viaggio nel tempo con Dr. Sarcy e Mr. Marzok



Dr. Sarcy e Mr. Marzok, due investigatori a dir poco speciali alla riscoperta delle grandi produzioni Rai del passato...

MARCO: Ci siamo inventati due personaggi presi in prestito dal mondo dei fumetti con l'idea di creare una conduzione snella, leggera, che ci desse la possibilità di "giocare", seppure con grande rispetto, con i prodotti gloriosi e storici che prendiamo in considerazione. Facciamo tanti quadretti raccontando aneddoti, ricordando le location, fornendo testimonianze.

STEFANO: Avere a che fare con i grandi sceneggiati di un tempo, con quelli che venivano anche chiamati teleromanzi, non solo ci ha riportato indietro negli anni, ma ci ha anche dato consapevolezza di come la Rai sia un pezzo della nostra storia. Da "La freccia nera" a "Marco Polo" abbiamo scoperto come la macchina produttiva fosse professionale: tra gli scenografi, i tecnici, i macchinisti, c'era un altissimo livello di qualità che dava risultati straordinari.

Partiamo da qualche aneddoto curioso...

STEFANO: Nella puntata dedicata a "I promessi sposi" (diretta da Sandro Bolchi nel 1967) siamo andati nel luogo in cui vennero girate le scene del castello dell'Innominato. Abbiamo scoperto come gli abitanti di quelle zone abbiano conservato fotografie dei giorni delle riprese, scatti che mostrano il percorso che facevano i tecnici della Rai per portare le telecamere fino alla sommità di una collina molto impervia. Gli operai tiravano carrelli improvvisati carichi di telecamere e di attrezzature con le corde, è stato bello vedere quanta dedizione ci fosse, come si lavorasse alla grandissima. Sullo stesso sceneggiato abbiamo ricevuto un filmato girato in Super 8 realizzato da un signore che faceva la comparsa, nel quale si vedevano le riprese della carica dei lanzichenecchi, impersonati dai carabinieri a cavallo che si erano prestati a realizzare quelle scene. La televisione investiva in uomini, mezzi, creatività.

Quali sono i pregi e i difetti degli sceneggiati di un tempo?

MARCO: Per quanto riguarda i pregi penso alla maestosità, all'impiego di talenti e di importanti risorse economiche, dalla realizzazione alla scrittura ai costumi. "Marco Polo" e "E le stelle stanno a guardare" sono l'apoteosi di tutto questo, erano prodotti che raggiungevano una platea immensa di decine di milioni di persone. L'unico difetto, se si può considerare tale, era a mio avviso la lentezza dello svolgimento delle fasi del racconto, ma la bravura della regia e di tutti i protagonisti rende la narrazione ugualmente emozionante e interessante.

Con grande ironia in ogni puntata vi calate in un personaggio...

STEFANO: Ci sono dei numeri di Marzocca che sono indimenticabili, come quando si trasforma nella monaca di Monza (ride). Marco è tutto un programma.

MARCO: Voglio esagerare, anche Sarcinelli che diventa Ugo Pagliani con gli occhi azzurri è da non perdere.

Vi proponiamo di accostare un pensiero a titoli divenuti cult, cominciamo dal 1982 con "Marco Polo"

MARCO: Penso al gran Khan, che è stato un po' il protagonista della storia. Sembrava il più cattivo di tutti, ma era il filosofo vero, quello che ha mostrato una grandissima umanità.

STEFANO: A me piaceva molto il personaggio di Tedaldo Visconti, interpretato da Burt Lancaster, che nel corso dello sceneggiato diventerà papa, ha una fortissima carica emotiva. È come se accompagnasse Marco Polo e il padre durante il loro viaggio in Asia.



Andiamo al 1999 con "Commesse"

MARCO: La fotografia di "Commesse" è la simpatia delle attrici, perché estroperate dai personaggi sono tutte simpaticissime. "Commesse" lo identifico con loro, un gruppo di amiche che giocava, ci hanno anche raccontato di essersi divertite tantissimo.

STEFANO: "Commesse" è finalmente sinonimo di pari diritti, di essere scherzosi, allegri, compagni, amici, solidali. Tutte le gamme dell'umano vengono sfogate tra le protagoniste, è meraviglioso che possa essere una cosa non più solo maschile.

Torniamo al 1968, "La freccia nera"

STEFANO: Per me, e penso di potere dire anche per Marco, ha un valore triplo, è uno degli sceneggiati della mia infanzia. Quando abbiamo realizzato la puntata eravamo entrambi entusiasti e rapiti nel ritrovare quei luoghi reali, le mura dei castelli, i prati infiniti, gli alberi veri. È stata una grande emozione. E poi gli attori che facevano quello sceneggiato erano straordinari, di un valore artistico e umano immenso.

Il 1976 è l'anno di Sandokan

MARCO: "Sandokan" è l'avventura fanciullesca, sono i giochi di bambino, è anche la parodia della canzone che si faceva a scuola. Quello sceneggiato è legato direttamente alla mia infanzia, alla mia vita di quei tempi. Ritirarlo fuori e ricordarlo è stato anche ricordare come tutti eravamo Sandokan, anche a carnevale, chi non poteva permettersi un costume, si metteva lo straccio da cucina sulla testa e diventava Sandokan, impugnava un finto pugnale e giocava a combattere con la tigre.

"Il Maresciallo Rocca", siamo nel 1996

MARCO: "Il Maresciallo Rocca" è Gigi Proietti. Gigi è stato un maestro, un amico, era incredibile. Un personaggio grande, immenso, anche da un punto di vista umano, che ti prendeva a 360 gradi. Non c'è un aspetto di lui che non ti coinvolgesse. Quando mi dissero che ero stato scelto per lavorare con lui ("Una pallottola nel cuore", 2014), l'emozione fu grande. Faccio l'attore in modo artigianale, non ho mai studiato recitazione, dizione, ma arrivando al suo fianco trovai un maestro che in un secondo sapeva metterti a tuo agio, che ti faceva sentire uguale a lui. Un gigante che già mi manca tantissimo, la notizia della sua morte mi ha lasciato senza parole, avevo un bellissimo rapporto di amicizia con lui. Il suo ricordo resterà sempre scolpito nel mio cuore.

STEFANO: Ho lavorato con il maestro Gigi Proietti nel programma "Cavalli di Battaglia" e mi mancherà tantissimo. Ho avuto una fortuna immensa di poter essere al suo fianco e mi ha insegnato tantissimo. Lo porterò nel mio cuore. Tornando a "Il Maresciallo Rocca" credo sia l'opera che ha visto il passaggio dagli sceneggiati alla fiction, con la serialità girata come se si trattasse di veri e propri film. Gigi non è stato solo il maresciallo, ma il generale di questa armata nuova della televisione che ha condotto negli anni con grandissimo successo.

Tra i tanti personaggi che avete visto negli sceneggiati e nelle fiction raccontati nel programma, ce n'è uno che avreste voluto interpretare?

MARCO: Dal punto di vista della grandiosità della produzione senza dubbio "Marco Polo", mi sarebbe piaciuto fare il protagonista. È stata una coproduzione internazionale incredibile.

STEFANO: Tutte i personaggi interpretati da Arnaldo Foà, da "Gian Burrasca" a "La freccia nera". Mi sarebbe piaciuto sapere fare il cattivo come lo faceva lui.

Cosa devono avere un personaggio, uno sceneggiato, una fiction, per catturare lo spettatore?

MARCO: La verità. Più vado avanti in questo meraviglioso lavoro, che è anche una professione e un mestiere, più mi rendo conto di quanto sia importante essere connessi con gli altri. Non parlo di una connessione data da una tecnica recitativa, ma dall'empatia che si crea con il pubblico.

STEFANO: Credo che stimolare il senso di appartenenza degli altri possa essere una buona strada, facendo crescere in chi ti guarda, in chi ti segue, la sensazione di fare parte della storia che stai raccontando. Come nei bei romanzi entri in quelle pagine e in quelle parole. ■

AMASANREMO

Solo al termine dei 5 appuntamenti con il programma condotto in diretta su Rai1 da Amadeus, ogni giovedì fino al 26 novembre, si conosceranno i 10 finalisti che si sfideranno la sera del 17 dicembre per conquistare 6 degli 8 posti disponibili per la sezione Nuove proposte del Festival di Sanremo 2021 (2 saranno invece assegnati agli artisti provenienti da Area Sanremo)

Chi andrà all'Ariston?



WRONGONYOU
"Lezioni di volo"




GRETA ZUCCOLI
"Ogni cosa di te"




M.E.R.L.O.T.
"Sette volte"




LE LARVE
"Musica eoptana"

Addio al Maestro

Su RaiPlay le fiction, i film e i contenuti delle Teche Rai per ricordare il grande mattatore

Film, fiction e contenuti tratti dal grande archivio delle Teche Rai: su RaiPlay è on line "Addio al Maestro", l'omaggio della piattaforma del Servizio Pubblico a Gigi Proietti, scomparso all'età di 80 anni. Tra le fiction che il suo pubblico può rivedere, tutte le stagioni de "Il Maresciallo Rocca" e "Una pallottola nel cuore", oltre che "Mai storie d'amore in cucina", "L'ultimo Papa Re" e "Italian Restaurant" dell'Archivio Teche. Tra i film, "Febbre da Cavallo", "Tutti al mare", "La Tosca", "L'eredità Ferramonti", "Gli ordini sono ordini". Tra i contenuti delle Teche Rai, "Fatti e fattacci", "Attore e amore mio", "Sabato sera dalle nove alle dieci", "Giochiamo al varietà", "Il circolo Pickwick". Infine, una collezione di video con interviste e partecipazioni televisive del grande artista, al link <https://www.raiplay.it/collezioni/gigiproietti>. ■

Rai Play

Rai Teche



A te gli occhi, Please

Roma, nella tarda mattina di un caldo e grigio 5 Novembre, si è fermata. Non poteva fare altro, un altro faro si era spento. E così, nel buio di una nuova e inaspettata notte, ha provato a ricercare quella luce che non la illuminava più di arte, cultura e romanità. La Grande Bellezza del Sor Maestro Gigi, con due G come ha sottolineato Enrico Brignano, aveva deciso che era il caso di farsi da parte, di lasciare spazio agli altri. Ma la Rai, la nostra Rai, ha deciso che non poteva finire così e ha voluto regalargli il palco più bello che aveva: Roma, con il Campidoglio, Villa Borghese, Valle Giulia, la Chiesa degli Artisti. E i Romani lì, fermi, sul marciapiede, ad omaggiarlo, ancora increduli e oramai storditi da una sequenza di lutti così costante, negli ultimi tempi. Ma è stato al Globe Theatre, da oggi il suo teatro, il momento in cui la potenza della televisione ha creato una atmosfera irripetibile. Un set unico, un dramma shakespeariano vissuto in diretta. Raccontarlo è stato, per chi vi scrive, qualcosa di irripetibile. Le telecamere venivano magneticamente attratte dalla sua presenza lì, al centro del palco. E gli applausi per lui, infiniti, le mani spellate dal dolore. I tempi televisivi e quelli teatrali non esistevano più: niente e nessuno voleva fermare quel momento. Poi le parole: tante, accurate, bagnate dalle lacrime che scendevano impetose sulle mascherine. Facciamo nostre quelle di Edoardo Leo: "Anche se non ci possiamo abbracciare, ci siamo tutti qui a ringraziarti stretti stretti, che tu non sei soltanto un grande attore, sei tanto di più, sei Gigi Proietti" Ciao, Maestro, saremo sempre il tuo palco. ■

(Andrea Doria)



LA SETTIMANA DEI #MAESTRI

Dal lunedì al venerdì, alle 15.20 su Rai3 e alle 18.30 su Rai Storia

Lunedì 9 novembre: *Franco Lorenzoni - Lucia Votano*

Il maestro elementare Franco Lorenzoni spiega “cos’è il pensiero infantile e perché è importante ascoltarlo”, soprattutto a scuola. Mentre nella seconda lezione la professoressa Lucia Votano racconterà “come si è sviluppata la prima luce nell’Universo”.

Franco Lorenzoni ha insegnato per quarant’anni nelle scuole elementari. Ha scritto alcuni libri in cui racconta del dialogo con i bambini delle sue classi.

Lucia Votano è una fisica, Dirigente di Ricerca emerita dell’Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN).

Martedì 10 novembre: *Maria Grazia Messina - Rosy Russo*

La professoressa Maria Grazia Messina racconterà “la rivoluzione della rappresentazione del corpo femminile nella storia dell’arte”, mentre Rosy Russo, spiegherà “il fenomeno del cyberbullismo e come imparare a difenderci”.

Maria Grazia Messina è una critica d’arte e ha insegnato Storia dell’Arte contemporanea all’Università di Firenze.

Rosy Russo è consulente di comunicazione, formatrice e fondatrice dell’associazione Parole O_Stili.

Mercoledì 11 novembre: *Mario Tozzi - Elisabetta Moro*

Mario Tozzi parlerà dell’“Antropocene”, il nome che è stato dato all’epoca presente, quella della catastrofe diffusa e della crisi climatica. Nella seconda lezione la professoressa Elisabetta Moro racconterà “chi sono le sirene e qual è il loro significato storico e simbolico”.

Mario Tozzi è geologo, primo ricercatore del Cnr, conduttore televisivo e saggista.

Elisabetta Moro insegna Antropologia Culturale all’Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli

Giovedì 12 novembre: *Cecilia Robustelli - Telmo Pievani*

La professoressa Cecilia Robustelli spiegherà “come difenderci dal linguaggio burocratico e come imparare a parlar chiaro”, mentre il professor Telmo Pievani spiegherà che cos’è “un virus”.

Cecilia Robustelli insegna Linguistica Italiana all’Università di Modena e Reggio Emilia.

Telmo Pievani è professore di Filosofia delle Scienze Biologiche all’Università di Padova.

Venerdì 13 novembre: *Maurizio Bettini - Leonardo Becchetti*

Il professor Maurizio Bettini ci conduce nel “mondo degli déi dell’antichità e ci svela dove sono finiti oggi”, mentre il professor Leonardo Becchetti spiegherà “cos’è l’Economia della felicità”.

Maurizio Bettini è un classicista, un antropologo del mondo antico, insegna Filologia Classica all’Università di Siena

Leonardo Becchetti è un economista, insegna Economia politica all’Università di Roma Tor Vergata. ■



NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI

Rai Libri



Si faccia una domanda

Gigi Marzullo, re della notte di Rai1, in libreria con il volume che raccoglie 365 domande intime e surreali ai protagonisti del passato e del presente



Come nasce "Si faccia una domanda"?

Dalle tantissime domande che ho fatto in tanti anni di "duro lavoro" (*sorride*), ma nasce soprattutto da quelle fatte al tavolo di Fabio Fazio a "Che tempo che fa". Abbiamo cominciato a esasperare i quesiti, lo scorso anno è nato "Non ho capito la domanda", quest'anno "Si faccia una domanda", che spero sia il secondo capitolo di una trilogia. A differenza dello scorso libro ogni domanda è indirizzata a un protagonista, a un personaggio del passato, del presente e anche del futuro, data la giovane età di molti di loro. Mi rivolgo a Marx, a Hegel, a Schopenhauer, come a Orietta Berti, a Luciana Littizzetto e a tantissimi altri.

Come hai scelto i personaggi, di ieri e di oggi, ai quali ha rivolto virtualmente le domande del libro?

Attraverso le domande e le interviste fatte negli anni e quelle che avrei voluto fare, ma che per motivi anagrafici, sia miei che dei protagonisti, non ho avuto la possibilità di fare.

Scrivi che "domandare è un modo per mettersi in moto verso l'ignoto", cosa hai scoperto delle persone e della vita nel corso di tanti anni di lavoro?

Che la vita è una cosa bellissima, che ci sono tante cose da raccontare, che la vita è fatta di alti e di bassi, di sofferenze e di gioie e che bisogna essere pronti ad affrontare anche i momenti bassi con ottimismo, quando ci si riesce, senza mai perdere la speranza, sempre tenendo presenti,



come amiche, la volontà e la tenacia, le stesse volontà e tenacia che in un certo senso mi hanno assistito, mi assistono e credo mi assisteranno anche in futuro.

Come nascono le tue interviste, c'è un copione scritto o tutto ha origine dall'ascolto dell'interlocutore?

Non c'è un copione, ci sono dei miei bravi collaboratori che dopo avere fatto una chiacchierata con l'ospite mi preparano una scheda, e poi una volta iniziata l'intervista, dalle risposte alle mie domande nascono altre domande. È un qualcosa che si crea al momento, è ovvio che più sono interessato alla vita del protagonista più le domande sono profonde. Il colloquio si instaura come se fosse in presa diretta.

Cosa deve avere un intervistato per interessarti per davvero?

Deve essere sincero e credo che la sincerità sia stata un po' il minimo comune denominatore di tutti gli ospiti che ho avuto in "Sottovoce", perché chi accetta il mio invito sa cosa è chiamato a fare. Spesso scopro dei problemi e delle risposte che appartengono anche al mio modo di essere e così la cosa mi interessa molto, altre volte scopro risposte che non appartengono al mio modo di essere e mi interessano in egual modo. Si crea quasi sempre un'alchimia tra l'ospite e me e nasce un gioco che può divertire, ma che può anche allargare i confini delle conoscenze dell'intervistatore e dell'intervistato.

Come agisci quando capisci che un tuo intervistato ti sta mentendo spudoratamente?

Cerco di passare oltre, di non approfondire per non essere indelicato. Quando invece vedo che l'ospite ha voglia di parlare, anche di cose molto intime, cerco di approfondire e di fare capire. Mentre ascoltiamo le risposte degli altri capiamo meglio anche noi stessi, questi anni di incontri hanno arricchito e modificato il mio modo di essere.

Quanto ti diverte fare domande?

Tantissimo. Il divertimento è la conseguenza, intervistare mi fa stare proprio bene. È un momento di attrazione e di distrazione.

Mettiti per un istante dalla parte dell'intervistato. Alle domande di Gigi Marzullo risponderesti sempre?

Per educazione risponderesti sempre, qualche volta però devierei dalla domanda. Sai, una domanda non è mai indiscreta, una risposta può esserlo. Sono però convinto che sia sempre meglio rispondere sinceramente.

Ha mai pensato, durante un'intervista, "questo non avrei dovuto chiederlo"?

Qualche volta mi è capitato, al tempo stesso cerco sempre di chiedere in modo semplice ed educato, mai per attaccare o distruggere, ma per costruire. Le interviste non devono mai essere fatte in cattiva fede, capita però qualche volta, anche in buona fede, di commettere qualche errore.

C'è un'intervista che porti nel cuore più di altre?

Alcune, tante, da Woody Allen a Richard Gere, a Sofia Loren e ancora l'incontro con qualche prete o qualche cardinale ai quali ho chiesto il perché della loro vocazione e da cui ho avuto delle risposte che davvero mi hanno coinvolto. La morte è un mio problema di sempre, Dio è un qualcosa che ognuno di noi cerca, il racconto di chi l'ha trovato e di come l'ha trovato, mi regala sicuramente un'emozione.

Chiede ai suoi intervistati: "Si faccia una domanda e si dia una risposta". Cosa si chiede e cosa risponde Gigi Marzullo?

La domanda che mi faccio è sulla morte. Ci penso spesso, ma non ho mai una risposta a questo terribile traguardo finale che, prima o poi, dovremo tagliare. Comunque, per non essere pessimista, mi chiedo: "Continuerò a fare il bel lavoro che amo tanto fare?". La risposta è: "Spero proprio di sì, non dipende solo da me, ma ce la metterò tutta". ■

Il RadiocorriereTv intervista Angela Mariella, nuovo direttore di Isoradio: «La nostra missione è fare Servizio Pubblico accompagnando fisicamente gli ascoltatori nel loro viaggio»

I soradio è la radio per eccellenza della pubblica utilità, cosa si può fare per renderla ancora più vicina alla gente?

Isoradio è la Rai che cammina con le persone e mentre lo fa guarda, scopre e racconta. Nel raccontare deve accendere l'immaginazione, il sogno e anche la speranza. Nel suo servizio di infomobilità Isoradio ha la declinazione più pura del Servizio Pubblico. La Rai deve rafforzare sempre di più, in tutti i suoi aspetti, i suoi settori, proprio questa vocazione. Isoradio mi darà la possibilità di fare uscire questa funzione, questa missione, dalla formula astratta. Servizio Pubblico significa produrre conoscenza, pensiero e aiutare gli ascoltatori a fare chiarezza in una crescita culturale e sociale del Paese. Isoradio ha una missione ancora più forte, perché può fare Servizio Pubblico accompagnando fisicamente gli ascoltatori nel loro viaggio.

Novità in arrivo nella programmazione?

È presto per parlare di novità, quel che è certo è che punteremo sulla valorizzazione dell'infomobilità, che deve diventare la spina dorsale attraverso la quale possiamo raccontare il Paese e dare voce e volto al nostro territorio, bellissimo, grandissimo, a volte sconosciuto. Da casello a casello ogni uscita autostradale diventerà un'opportunità per scoprire e raccontare la magia e anche la sofferenza dell'Italia in questo momento.

Vieni da Radio1, emittente che da sempre racconta le persone e la loro storia, cosa porti con te di quell'esperienza?

La bellezza e la grandezza della radio, che per me è diventata una seconda pelle. La radio è immediatezza, ti può trasportare con la forza del racconto in mondi nuovi e ti mostra anche gli aspetti meno conosciuti. Non è l'immagine, che spesso in televisione esaurisce la realtà, ma è anche visione, nel senso poetico del termine. Questo mi ha insegnato la radio. A Radio1 ho fatto l'informazione immediata, la cronaca, ma anche il racconto complesso, quello dell'inchiesta, l'ho fatto a "Mangiafuoco", per me una grandissima esperienza.

Come nasce il tuo amore per il giornalismo e per la radio?

Per il giornalismo accadde in modo casuale quando cominciai a lavorare in una televisione privata di Foggia, anche alla radio arrivai per caso grazie a uno stage al termine della scuola di giornalismo. Venni mandata a Gr Parlamento, confesso che non avevo mai acceso una radio in vita mia e non mi ero mai occupata di politica (sorride). Quando entrai in quello studio fu amore immediato.

Che rapporto hai con l'auto e con l'autoradio?

Viaggio molto in macchina e ascolto sempre le radio, tutte le radio. Ho un ascolto molto sincopato, per curiosità e anche per mestiere, per conoscere cosa fanno i nostri concorrenti. Uso l'autoradio come strumento di lavoro.

La radio ha radici lontane, cosa fare per mantenerla attuale?

La radio deve riscoprire la magia del suo essere piccola, quasi invisibile. Abbiamo microfoni molto piccoli che si possono infilare dappertutto e quindi possono raccontare quello che la televisione, più ingombrante e lenta, non riesce a fare. La radio deve riscoprire il suo essere agile insieme alla magia del racconto. Con le parole si possono aprire dei mondi, che portano a sogni, speranze e visioni nuove. La radio deve anche rafforzare il ritmo. Fare radio è come scrivere un endecasillabo, con una ritmica che deve essere quasi matematica, dove le sillabe sono la voce e la musica. Nell'alternanza di voce e musica c'è la buona radio. ■



La Rai che cammina e racconta il Paese

In "Quel raggio nella notte" che scenario racconta e quanta speranza c'è dentro?

È una canzone di grande presa di coscienza dell'importanza dell'amore universale che riempie l'anima, per una persona, ma anche per un qualcosa che ci fa veramente sentire vivi, come una attività artistica o un amore spirituale. Tocca in profondità delle corde e ognuno può sentirci qualcosa di diverso. Mi ha colpito subito, nelle parole di Mario Amato che è l'autore di questa canzone, soprattutto quel verso che dice "tu mi fai vedere il sole in un mondo che non mi illumina più. Hai trovato il senso con le tue parole al vuoto dentro di me". Sono parole di un amore universale, che è il motore della vita, e che riescono a riempire i vuoti esistenziali in momenti difficili come potrebbe essere questo.

Questo nuovo lavoro ha il sapore di uno dei suoi classici: la sua voce si esprime al meglio e la melodia torna un po' agli anni settanta. È un ritorno al passato o un nuovo presente?

È il presente. Con questo autore, ad esempio, è la prima volta che ci collaboro. Alcune cose fanno parte del mio essere, della mia storia.

La sua è una ricerca continua nella musica come nella vita, con uno sguardo sempre rivolto al futuro...

Mi piace sperimentare per non autolimitarmi, per essere sempre fresca davanti ad ogni cosa che mi accade, cercando di non ricopiarci troppo. Certamente ho uno stile, però è abbastanza ampio, perché penso di avere tante sfumature. Uso la musica e la vita per esplorare dentro di me. La mia forza è la grinta, la ribellione agli stereotipi, però esiste anche una Irene più dolce, vulnerabile, sperimentatrice. Mi piacerebbe, dato che ho tanti anni di carriera, esplorare più cose della mia personalità, anche per sollevare riflessioni nelle persone che mi seguono.

Cosa chiede ad una canzone?

Chiedo l'emozione, che mi porti in quel mondo dell'invisibile, come questa, un po' in un mistero. In altre, invece, ho sentito grinta. La musica è un po' un mezzo per tirare fuori delle cose di me, per arrivare al cuore e a far conoscere anche i lati più nascosti.

Ha duettato con diversi artisti, con chi vorrebbe cantare ancora?

Io amo le collaborazioni per cui c'è sempre qualcuno con cui mi piacerebbe fare cose come con Gianna Nannini, Giorgia, Elisa ... ci sono tante cantanti, come Francesca Michielin tra i giovani, donne interessanti tra le giovanissime,

Anima plurale, rockettara, ma anche cantautrice e interprete raffinata, Irene Grandi è tornata con un nuovo singolo: "È una canzone di grande presa di coscienza dell'importanza dell'amore universale - dice - La mia forza è la grinta, è la ribellione agli stereotipi, però esiste anche una Irene più dolce, vulnerabile, sperimentatrice"



*Quel raggio
nella notte*

di grande talento, ma anche cantanti internazionali. Mi piace che il mondo della musica femminile sia in crescita negli ultimi anni. Amo confrontarmi, misurarmi e creare qualcosa di nuovo. Lo faccio spesso con autori diversi che mi hanno arricchito portando la loro esperienza. Credo anche un po' negli incontri della vita e spesso queste collaborazioni sono nate per caso.

Cosa è mancato in questi straordinari 25 anni della sua carriera?

Credo di non aver saputo comunicare bene i progetti che ho realizzato. A volte mi pare di non aver saputo prendere certe occasioni, soprattutto negli ultimi anni. Io sono più interessata a quello che devo dire, piuttosto che a farmi pubblicità. Quindi credo che mi sia mancata qualche occasione, perché non ho saputo sempre lanciare i contenuti che avevo.

Cosa invece ha avuto di "Grandissimo", per riprendere il titolo di un suo album, nella sua vita?

La vita mi ha sorpreso, soprattutto nei momenti di crisi in cui non sapevo più cosa dovevo fare. Di "grandissimo" c'è stato che la musica mi ha sempre richiamata e rinviata a tornare a lavorare. Nei momenti in cui stavo per mollare, mi arrivava la proposta giusta.

Cosa è cambiato da quanto era "In vacanza da una vita", nel 1995?

Mi ha rubato la canzone "Lo Stato Sociale" scrivendo "Una vita in vacanza" (ride). Ormai non so più di chi è la canzone. Siamo in vacanza da una vita o una vita in vacanza? Scherzi a parte, è passato tanto tempo. Mi pare di non essere mai stata in vacanza dato che la mia priorità è sempre stata quella di lavorare e fare musica, concerti. Chi fa un lavoro che gli piace è un po' come se fosse sempre in vacanza.

A cosa si dedica quando non fa musica?

Studio yoga. Lo pratico e lo studio in una scuola. Ho iniziato a praticarlo dieci anni fa e ho iniziato una scuola per diventare una insegnante. Sicuramente è un altro modo di grande ispirazione, in cui si impara l'importanza di conoscersi, di sentirsi, di riconoscere negli altri qualche talento, qualche importante motivo per cui ci siamo incontrati con le persone. È come una disciplina che aiuta a trovare un senso nella vita.

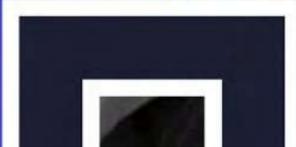
Che musica ascolta Irene Grandi?

Un po' mi incuriosisco della musica giovane, ma non troppo. Mi piace ascoltare la musica che fa parte di un mondo soul classico, che ti dà calore nell'ascolto, che ti abbraccia, che ti accompagna nei pensieri e nella vita. Ascolto anche il rock and roll per scaricarmi, ma sono curiosa un po' di tutto e mi piace ascoltare anche la musica del Nord Europa. ■

Radio1 Plot Machine
Sara Rattaro



lunedì alle 23.05



“La nave si preparava al viaggio...”



È questo l'incipit puntata di lunedì 9 novembre alle 23.05 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Ospite la scrittrice Sara Rattaro. Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema IL PONTE e invialo al sito plot.ra1.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■

in libreria



Rai Libri

Basta un Play!

LA PRIMA BATTAGLIA DEL COVID19

Docufilm diretto dalla pluripremiata Sasha Joelle Achilli che porta lo spettatore dentro l'ospedale di Cremona, nei giorni più drammatici della pandemia. "La prima battaglia del covid19", è stato girato lo scorso mese di marzo, poco prima che l'Italia superasse la Cina per numero di vittime, e racconta la lotta straziante ed eroica di medici e infermieri contro la malattia e i momenti di intensa preoccupazione e stanchezza dei professionisti in terapia intensiva. Nel docufilm, i medici contagiati e costretti all'isolamento, gli interventi della dottoressa Francesca Mangiardi e dell'infermiera Elena Pagliarini; il caso di Mattia, il 18enne ricoverato in gravi condizioni e poi guarito; ■

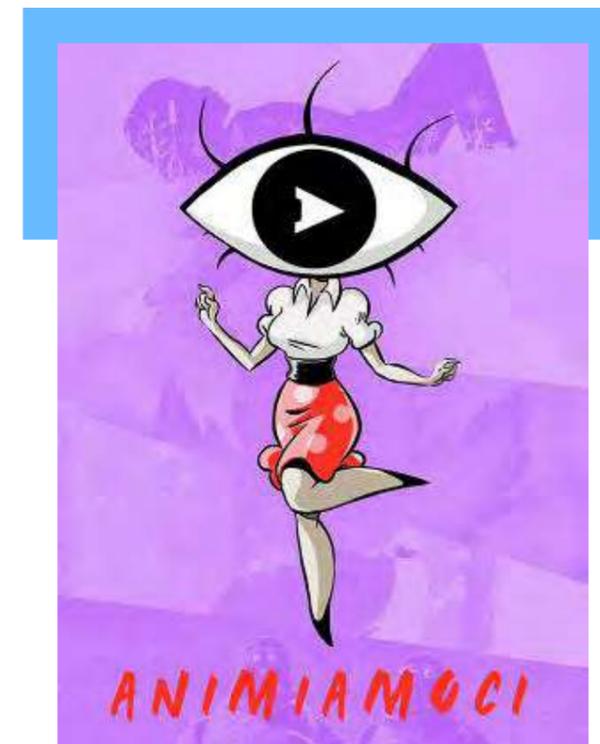


BUON COMPLEANNO MONICA!

Dagli archivi Rai, in una ampia selezione a cura delle Teche Rai, la piattaforma propone, in occasione del suo compleanno, la grande Monica Vitti, raccontata attraverso le immagini della televisione in un arco temporale di quaranta anni, da quando, appena ventiquattrenne, condusse "Ti conosco mascherina" fino alle sue esperienze da regista e da scrittrice. La voce graffiante, l'intensità, il talento, l'umiltà di una delle più grandi attrici italiane di sempre, che tuttavia era solita dichiarare: "il mio miglior film non l'ho ancora girato". ■

DATEMI TRE CARAVELLE!

Un musical sulla storia di Cristoforo Colombo, interpretato da Alessandro Preziosi, che narra le vicende che vanno dai primi tentativi di organizzare il suo viaggio fino a quando le tre caravelle finalmente salpano. Per la regia di David Scheinmann, il musical è la cronaca di un sogno che diviene realtà, la storia di un uomo solo contro tutti che non vuole arrendersi ai pregiudizi tipici della sua epoca e che combatte fino a che il destino non premia la sua audacia. Testo di Carmelo Pennisi e Massimiliano Durante, musiche di Stefano Di Battista, coreografie di Gloria Pomardi, scene di Riccardo Monti, costumi di Alessandro Lai. ■



ANIMIAMOCI

Corti d'Autore da un minuto circa, quelli proposti nei cinque cortometraggi sul tema "gli ostacoli si superano, le sfide ci cambiano, le emozioni ci trasformano". I progetti sono stati selezionati a seguito del Contest per Giovani Autori d'Animazione ideato e promosso da ANICA-RAI RAGAZZI-VIDEOCITTA', con la collaborazione di Cartoon Italia e Asifa5. I corti vincitori della prima edizione di "Animiamoci" sono disponibili sulla piattaforma digitale Rai: "From Afar" di Angela Conigliaro e Matteo Raimondi, "Solo un salto", di Doriana Pompili, "Bisogno" di Matteo Zallocco, "Il custode del vento" di Francesco Filippini e "Che Meraviglia" di Milena Tiplado. ■



SERIE TV

Da mercoledì 11 novembre alle 21.20 Rai Premium trasmette la prima stagione della serie poliziesca inglese

Rai Premium



MAIORCA CRIME

Mettendo insieme crimini, inseguimenti e commedia, al centro della serie ci sono la poliziotta londinese Miranda Black (Elen Rhys) e l'ufficiale della polizia tedesca, Max Winter (Julian Looman). Due personaggi agli antipodi, lei ligia al dovere e lui più anticonformista, messi a lavorare insieme da Ines Villegas (Maria Fernandez Ache), capo della Polizia di Palma di Maiorca. La prima stagione introduce Miranda e Max, questo duo di poliziotti sui generis che si scontra in più occasioni nel corso delle diverse indagini. Un'atipica coppia europea messa insieme per dare sostegno alle forze di polizia spagnole nell'isola di Maiorca, dove con-

trasti linguistici e i differenti approcci ai casi dovranno essere superati per risolvere i crimini. Nel primo episodio, "Onore fra ladri", la detective Miranda Blake è a Maiorca per riportare in Inghilterra un pericoloso criminale, Niall Taylor. Le cose vanno storte e Taylor viene ucciso sotto i suoi occhi in un agguato all'aeroporto. Secondo il suo capo, il lavoro di Miranda a Maiorca è finito e la richiama. La detective, che vuole continuare a indagare, chiede un congedo e si presenta alla polizia spagnola fingendosi incaricata del caso. Creata da Dan Sefton, la prima stagione di "Maiorca Crime" è in onda il mercoledì in prima serata su Rai Premium. ■

Rai Libri



IN TUTTE LE LIBRERIE E STORE DIGITALI





IL SEGNO DELLE DONNE



Pamela Villoresi è Lalla Romano

L'attrice interpreta la pittrice, poetessa, traduttrice, insegnante e soprattutto scrittrice, vincitrice del Premio Strega, nell'ultimo appuntamento della produzione. Martedì 10 novembre alle 21.10 su Rai Storia

Sarà Lalla Romano, interpretata da Pamela Villoresi, l'ultima grande donna a essere intervistata da Rachele Ferrario ne "Il segno delle donne" – la coproduzione originale Rai Storia – Anele, realizzata da Anele e presentata da Rai Cultura, in onda in prima visione martedì 10 novembre alle ore 21.10 su Rai Storia. Pittrice, poetessa, traduttrice, insegnante e soprattutto scrittrice, Lalla Romano vince il Premio Strega nel

1969 con il romanzo "Le parole tra noi leggere", che ha come protagonista suo figlio Piero. Vince con la sua «lingua pura, eletta e selettiva» in cui «non c'è mai un errore di gusto», come diceva Pasolini. Il suo non è un romanzo qualunque perché con quella eleganza, quella «sapienza da orefice», come scriveva di lei Vittorini, rompe un tabù: è la prima scrittrice italiana a parlare delle contraddizioni della maternità, del dramma che può nascondersi nel rapporto con un figlio, a dichiarare che il sentimento d'amore può convivere con quello del rifiuto. Una donna libera e indipendente, un'intellettuale che sfugge a qualsiasi tendenza e non appartiene a nessun gruppo, che attraverso la letteratura inventa la sua stessa vita e che quel giorno del '69 entra a fare parte dei classici del Novecento. La regia è di Andrea Martelli. ■

La settimana di Rai Storia



La croce e la spada Sant'Ambrogio

Il giovane Ambrogio svolse con il mandato imperiale una determinante azione politica mirata a rafforzare le istituzioni.

Lunedì 9 novembre ore 22.10



Lady travellers Marga D'Andurain

Regina d'Oriente. Accusata di essere una spia al servizio del Governo inglese. Sopravvissuta alla prigionia e a una condanna a morte.

Martedì 10 novembre ore 22.40



Trieste verde bianco e rosso

Tre ricercatori e il racconto delle fasi della costruzione del Faro della Vittoria che doveva illuminare il golfo e celebrare il passaggio di Trieste all'Italia.

Mercoledì 11 novembre ore 21.10



Pietre d'inciampo Andrea Schivo (Milano)

Non era ebreo, ma ha perso la vita per aver aiutato gli ebrei detenuti nel carcere di San Vittore, dove lavorava come guardia carceraria.

Giovedì 12 novembre ore 20.45



Passato e presente Cavour

Politico di genio, giornalista, statista, è un uomo dallo spirito curioso e appassionato. Brillante uomo d'affari e liberale curioso.

Venerdì 13 novembre ore 20.30



Cinema Italia "La ragazza di via Millelire"

In versione restaurata, a quarant'anni dalla prima uscita, un film che fece discutere e divise la critica.

Sabato 14 novembre ore 22.40



DOMENICA CON Marisa Laurito

E' affidata alla simpatica attrice napoletana la creazione del palinsesto domenicale

Domenica 15 novembre dalle 14 alle 24

Rai Storia

Ettore Spalletti. Così com'è

A poco più di un anno dalla scomparsa, Rai Cultura ricorda uno degli artisti più apprezzati del Novecento. Lunedì 9 novembre alle 19.30 su Rai5



Uno dei grandi nomi dell'arte contemporanea mondiale, che ha esposto a Venezia, Parigi, New York, Anversa. A pochi giorni dal primo anniversario della scomparsa, avvenuta l'11 ottobre 2019, Rai Cultura ricorda Ettore Spalletti, scultore e pittore tra i più apprezzati del Novecento, con il documentario "Ettore Spalletti. Così com'è" in onda lunedì 9 novembre alle 19.30 su Rai5. Il filmato racconta l'artista attraverso le sue stesse parole, in una lunga intervista, intima e rispettosa, che ripercorre la sua biografia e le sue opere. Insieme a lui poche altre voci: la sua gallerista, la sua assistente, la sua compagna, le persone che hanno condiviso il suo percorso professionale, le sue scelte artistiche e la sua vita negli ultimi anni. Sullo sfondo il luogo che Spalletti aveva scelto per vivere: un piccolo paese d'Abruzzo,

Spoltore in provincia di Pescara, dove il paesaggio collinare, ampio e luminoso, sembra evocare le ampie superfici dei suoi quadri. Definito "l'artista degli artisti" anche per un uso leggendario del colore, nelle sue opere pigmenti, polveri e ori, grazie a una tecnica segreta, generano da superfici monocrome una spazialità profonda e immersiva. Gli esiti sono stupefacenti per l'inesprimibile approdo a una forma di astrazione assoluta. L'artista ha rappresentato l'Italia alla Biennale di Venezia del 1997, ha partecipato a Documenta nel 1982 e nel 1992 e ha condiviso con Haim Steinbach una mostra al Guggenheim di New York nel 1993. È stato rappresentato da prestigiose gallerie internazionali e le sue opere sono state esposte nei più importanti musei di tutto il mondo. ■

La settimana di Rai 5



Ghiaccio bollente Il fenomeno Bob Dylan

Un artista di talento, la voce di una generazione. Immagini live, dichiarazioni del cantautore, il racconto di giornalisti, esperti del settore e musicisti.

Lunedì 9 novembre ore 23.45



Città segrete II Lisbona

Al centro dell'episodio il carattere multietnico della città, frutto delle grandi esplorazioni marittime delle navi portoghesi.

Martedì 10 novembre ore 20.30



Degas, il corpo nudo

Un'indagine intorno all'opera dell'artista, che rivela tutto il suo modernismo, concentrandosi sul modo in cui trattava il nudo.

Mercoledì 11 novembre ore 19.30



Le circostanze. I romanzi disegnati di Vittorio Giardino

Un ritratto completo di uno dei maestri del fumetto d'autore contemporaneo, italiano ed europeo, in un documentario inedito di Lorenzo Ciofi.

Giovedì 12 novembre ore 19.30



Art Night MAXXI L'Aquila

A pochi giorni dall'apertura della sede distaccata del MAXXI, una serata dedicata ad una delle più importanti realtà dell'arte contemporanea in Italia.

Venerdì 13 novembre ore 21.15



Sabato classica Leonora Armellini The Golden Hall Piano Recital (2019)

il recital della giovane pianista eseguito nel 2019 presso il salone di Palazzo Orsato Lazara Giusti del Giardino a Padova.

Sabato 14 novembre ore 19.45



Programmazione straordinaria CONCERTO

Daniele Gatti torna sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, protagonista del concerto dall'"Arturo Toscanini" di Torino.

Domenica 15 novembre ore 21.15

Rai 5

la

LA

LA

isa

UNITI per la
SICUREZZA
STRADALE
 sapere è meglio che improvvisar

POLSTRADA: PREVENZIONE, SICUREZZA, VICINANZA

Una grande capacità di gestire le emergenze, di conciliare più esigenze e più fronti: sono alcune delle doti che caratterizzano l'impegno del Primo Dirigente della Polizia di Stato Rita Palladino, attuale Dirigente della Sezione Polizia Stradale di Brescia

Donna, madre, moglie: tutto è possibile se prevale il senso di appartenenza, lo spirito di squadra. Nel 1991, Rita Palladino è entrata in Polizia vincendo il concorso pubblico per Vice Commissario della Polizia di Stato, nell'agosto 1992 in servizio di prima nomina, al Compartimento Polizia Stradale di Catanzaro. Poi un crescendo di successi e prestigiosi ruoli in Polstrada. Un viaggio nel cuore dell'Italia: su e giù per

lo stivale. Dal '92 al '94 è stata Direttore Ufficio I° presso il Compartimento di Catanzaro e incaricata della Dirigenza della Sezione Polizia Stradale di Catanzaro. Dal 1994 al 2001 Direttore dell'Ufficio II° presso il Compartimento di Napoli. Nel 1999, le è stato affidato il comando della squadra di Polizia Giudiziaria del Compartimento. È stata Dirigente Sezione Polizia Stradale di Pistoia e Dirigente Sezione Polizia Stradale di Udine. La Polizia Stradale è un compartimento speciale del Ministero dell'Interno dove la presenza femminile è significativa sia tra i vertici apicali, che su territorio. Un percorso, che premia un lavoro costante e certosino che si sviluppa indipendentemente dall'appartenenza di genere.

La dr.ssa Rita Palladino ha maturato una profonda esperienza su campo: un compito delicato, affrontato con consapevolezza e senso del dovere. La Polstrada garantisce la sicurezza sull'intera rete autostradale nazionale oltre ad effettuare servizio di prevenzione, soccorso, scorta, regolazione del traffico ed accertare le violazioni al codice della strada: la presenza dello Stato si respira ovunque.

Dr.ssa Palladino, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Grazie all'università ho approfondito, attraverso lo studio del diritto, quei principi di legalità, giustizia e libertà in cui ho sempre creduto. Dopo la laurea in Giurisprudenza alla Federico II, ho da subito pensato di dover trovare la mia dimensione nel 'pubblico'. Il primo concorso a cui ho partecipato è stato quello per funzionario di Polizia. Non avrei, però, mai immaginato che lavorare in Polizia fosse così coinvolgente. Indossare l'uniforme ti dà una grande responsabilità, quella di onorare con l'impegno quotidiano tutti coloro che per questa divisa hanno perso la vita.

La sua carriera intensa, brillante, impegnativa è caratterizzata da un impegno sul territorio, su e giù per l'Italia nella Polizia Stradale, una delle quattro specialità della Polizia di Stato che si occupa del settore strategico del controllo e della regolazione della mobilità su strada. Una donna nella Polstrada: una scelta o un caso?

Un caso inizialmente, poi una scelta convinta, quella di impegnarsi per garantire la sicurezza dei cittadini durante la circolazione stradale, cercando di correggere e migliorare i comportamenti sociali. L'impegno della Stradale è infatti promuovere quel cambiamento sociale che assicura una maggiore legalità sulle strade.

Cosa rappresenta per Lei la Polstrada?

Prevenzione, sicurezza, prossimità, vicinanza. La mia mission è quella di tutti i poliziotti della Stradale: ridurre il numero delle vittime di incidenti stradali. Sono certa che unendo le nuove tecnologie al costante impegno sarà

possibile ottenere quanto prefissato. La sicurezza stradale non coincide né con la perizia né con la conoscenza delle regole, anche se questi due fattori concorrono a realizzarla. La sicurezza stradale è soprattutto una cultura che si forma attraverso l'acquisizione e la condivisione di valori che privilegiano la tutela dell'incolumità propria ed altrui.

Tante le campagne di sicurezza stradale portate avanti tra i giovani nelle scuole, ma anche nei numerosi incontri con i cittadini. Quale progetto o evento le è rimasto nel cuore?

Mai, entrata in Polizia, avrei pensato di dedicarmi ad eventi e campagne di promozione della legalità. Un'attività che non porta dei risultati immediati, ma frutti nel medio e lungo periodo. Mettere in campo campagne come il Progetto Icaro, campagna di educazione stradale validata dal Dipartimento di Psicologia dell'Università la Sapienza di Roma, nelle scuole di ogni ordine e grado, mi ha regalato più di quanto io abbia dato. Sorrisi, abbracci, pensiero e lettere di ringraziamento degli studenti sono doni che ti danno lo slancio per esserci sempre e al meglio.

Attualmente è Dirigente della Sezione Polizia Stradale di Brescia, ha curato con particolare attenzione la Millemiglia, corteo di auto storiche che ha attraversato luoghi incantevoli, ma anche simbolo della lotta al covid-19. Un momento storico difficile, ma la parola d'ordine è "Esserci Sempre"...

Non nascondo che, anche se sono qui da poco, la Leonessa d'Italia, scrigno di bellissimi monumenti, mi ha già conquistata. Così come mi ha conquistato la "corsa più bella del mondo", la Mille Miglia, che quest'anno ci ha visti coinvolti nell'edizione straordinaria di ottobre, cambio determinato dall'emergenza Coronavirus. Ci tengo ad evidenziare che durante pandemia - che ha costretto tutti noi a ripensare alle proprie esistenze, fin nelle più piccole e scontate abitudini e che ci ha visti impegnati come polizia nel controllo del rispetto delle norme per il contenimento del contagio - tutti i Reparti della Specialità bresciana sono stati investiti da dimostrazioni di vicinanza da parte della collettività; straordinari uragani di energia positiva, che hanno fatto da contraltare alla tragedia del momento.

Donna in carriera, madre e moglie: come riesce a conciliare i ruoli?

Questo grande impegno lavorativo è stato possibile grazie alla mia famiglia, ai miei genitori ed ai miei fratelli, che mi hanno incoraggiata. Ma soprattutto devo ringraziare mio marito, che condivide lo stesso impegno professionale, e mia figlia Lidia, che mi hanno sempre appoggiata e supportata senza battere ciglio. Ed è per questo che ritengo che tutti i traguardi professionali che fino ad oggi ho raggiunto sono il risultato di un lavoro di squadra. ■



Le nuove avventure del coniglietto



*Al via la quarta stagione della serie più amata dai bambini.
Da domenica 15 novembre su Rai Yoyo, alle 20.50 (e in
replica alle 6.50 e alle 18.20), e su Rai Play*

L'attesa è terminata. Da domenica 15 novembre su Rai Yoyo e su RaiPlay arrivano i nuovi episodi di Bing. Appuntamento tutti i giorni alle ore 20.50, e in replica alle 6.50 e alle 18.20. I nuovi episodi continuano a seguire il comportamento e la crescita del piccolo Bing, che affronta sfide che sembrano alla sua portata, si rivelano spesso più grandi di lui, ma alla fine diventano superabili quando Bing trova la chiave giusta. La serie è tratta dai libri del pluripremiato autore e disegnatore Ted Dewan, è stata sviluppata avvalendosi di accurate ricerche pedagogiche, costruita tenendo come primo obiettivo il coinvolgimento e il divertimento dei più piccoli insieme a un secondo livello di lettura utile a genitori ed educatori, è stata finalista a Cartoons on the Bay 2015 e ha vinto l'Emmy Kids Awards nel 2016.

Il progetto è stato realizzato grazie al supporto tecnico dello studio di animazione irlandese Brown Bag Films (Peter Rabbit, Dottorressa Peluche). La messa in onda su Rai Yoyo, Rai Yoyo app e le iniziative della Acamar Film - BING ha il suo sito web, una pagina Facebook dedicata, un suo profilo Twitter, e varie App con giochi e attività interattive per i piccoli fans, oltre ad una vasta gamma di prodotti di merchandising tra cui l'accordo globale con la Fisher Price, per la distribuzione di giocattoli - hanno reso la serie un cult. I nuovi episodi arricchiranno l'appuntamento per i più piccoli, divertendoli, facendoli riflettere e rassicurandoli sulle loro capacità di far fronte sia alle imprese personali che alle relazioni con gli altri.

Nell'episodio dedicato al delicato momento della vaccinazione, un Bing entusiasta munito di stetoscopio irrompe nell'ambulatorio della dottoressa Molly e non vede l'ora di vaccinarsi per ottenere un adesivo del suo eroe preferito. Deve però aspettare il tuo turno e l'ultimo adesivo è già toccato alla sua migliore amica. Le sue lacrime semineranno il panico tra i piccoli pazienti ancora in attesa, forse fare il vaccino è davvero doloroso... Per fortuna un timbro scintillante della dottoressa sigillerà la bravura di Bing come paziente modello, restituirà a lui il sorriso e agli altri la fiducia nel medico e nella sua maestria nel fare i vaccini in modo rapido e indolore. Nell'episodio di Halloween è stigmatizzata l'importanza di considerare il punto di vista degli altri quando le situazioni - anche le più divertenti - comportano l'interazione con gli altri. Anche il bimbo più sensibile, se rimane focalizzato solo su stesso, può rischiare di creare problemi agli altri con il suo comportamento: il travestimento di Bing, che adora muoversi alla festa nei panni del suo paurosissimo Mordisauro, spaventa terribilmente il piccolo Charlie e recuperare la sua serenità significherà riconquistare il divertimento per tutti. Come di consueto Bing saprà poi raccontare a suo modo, guardando in camera i suoi piccoli spettatori, ciò che è accaduto e come sia riuscito a capire la cosa giusta da fare: il suo angolo di riflessioni a voce alta e il suo linguaggio semplice e diretto stimolano il racconto delle esperienze, la riflessione sulle dinamiche relazionali e rassicurano sulla possibilità di trovare una soluzione. ■



CUORE MATTO

Domenica 30 ottobre 1977. A Perugia, nello stadio di Pian di Massiano, si gioca Perugia-Juventus. I padroni di casa, guidati da Ilario Castagner, sono protagonisti di un piccolo miracolo di provincia e occupano il primo posto in classifica, insieme proprio ai bianconeri e al Milan, benché si giochi solamente la quinta giornata.

Gioca un calcio "all'olandese", arioso e offensivo, il cui punto di forza è soprattutto il collettivo. Dieci giocatori che cantano e portano la croce e si sacrificano per la squadra. L'emblema di questo prototipo di calciatore è Renato Curi, non provvisto di classe pura ma di generosità, polmoni e tenacia.

Nella stagione precedente è stato autore di un gol decisivo proprio contro i bianconeri.

La partita non è certo un inno al bel gioco: tesa, bloccata, con il campo flagellato da una battente pioggia autunnale. Nel primo tempo Curi, uno dei migliori in campo, si infortuna leggermente in uno scontro con Causio. Nella ripresa tuttavia rientra, ma dopo cinque minuti, senza alcun contrasto di gioco, si accascia improvvisamente al suolo. Il ge-

sticolare disperato dei giocatori accanto a lui, fa pensare subito a qualcosa di grave, ma nessuno riesce a comprendere bene cosa sia accaduto. Arriva la barella, il giocatore esanime viene portato fuori dal campo. I medici del Perugia gli praticano due iniezioni, il massaggio cardiaco, la respirazione bocca a bocca: Curi non reagisce e viene portato via in ambulanza, mentre la partita prosegue in clima lugubre e irreale. Nonostante 40 minuti di tentativi di rianimazione, Curi non ce la fa e alle 16:30, in contemporanea con il triplice fischio finale dell'arbitro, viene dichiarato ufficialmente morto.

Le polemiche accompagnano immediatamente la tragedia. Lo stesso Curi scherzava senza problemi sul suo "cuore matto", reduce da qualche problema, ma per i medici era perfettamente guarito.

Il compagno di squadra Lamberto Boranga, portiere e medico, provò a chiuderle sostenendo che Renato conoscesse i rischi cui andava incontro, ma li mettesse nel conto della sua passione per il calcio, senza il quale non sarebbe riuscito a vivere serenamente. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA **501** DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA **482** DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV



GENERALE



1	1	Negramaro	Contatto
2	4	Miley Cyrus	Midnight Sky
3	5	David Guetta & Sia	Let's Love
4	2	Dua Lipa	Levitating
5	3	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
6	8	Federz	Bella storia
7	13	J-Ax feat. Mr. Rain	Via di qua
8	11	Lady Gaga	911
9	6	Clean Bandit And Mabel	Tick Tock
10	18	Levante feat. Altanhu	Vertigine

UK



1	4	Dua Lipa	Levitating
2	8	Miley Cyrus	Midnight Sky
3	3	Shawn Mendes	Wonder
4	7	Sam Smith	Diamonds
5	6	Biggie x James Arthur	Lasting Love
6	2	Keith Urban & Pink	Oh's Too Many
7	9	24kGoldn feat. Jann Dior	Mood
8	10	Harry Styles	Golden
9	10	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
10	8	Clean Bandit And Mabel	Tick Tock



ITALIANI



1	1	Negramaro	Contatto
2	3	Federz	Bella storia
3	11	J-Ax feat. Mr. Rain	Via di qua
4	11	Levante feat. Altanhu	Vertigine
5	7	Tommaso Paradiso	Ricordami
6	3	Emma	Latina
7	6	Carl Brave feat. Gloke	Parli Parli
8	9	Thomascino	Finché si va
9	4	Ligabue	La ragazza dei tuoi sogni
10	11	Achille Lauro	Maleducata

STATI UNITI



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S.
3	3	24kGoldn feat. Jann Dior	Mood
4	4	Gabby Barrett feat. Ch.	I Hope
5	5	Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
6	6	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
7	8	Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)
8	11	Ava Max	Kings & Queens
9	10	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy
10	7	Lewis Capaldi	Before You Go

INDIPENDENTI



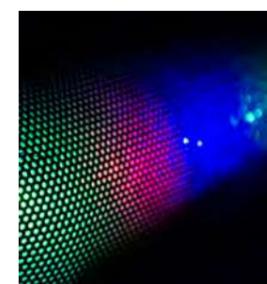
1	1	Negramaro	Contatto
2	2	LP	The One That You Love
3	3	Ultimo	22 Settembre
4	4	Gazzelle	Destri
5	5	Francesco Gabbani	Einstein
6	6	Daði Froyr (Daði Ogi Gu.)	Think About Things
7	7	Allie Templeman	Happiness In Liquid Form
8	8	Lost Frequencies & Mat.	Don't Leave Me Now
9	9	Dani feat. Raf & Fabi.	Liberi
10	11	Bob Sinclar feat. OMI	I'm On My Way

EUROPA



1	1	Miley Cyrus	Midnight Sky
2	2	David Guetta & Sia	Let's Love
3	6	Jason Derulo	Take You Dancing
4	6	Ava Max	Who's Laughing Now
5	3	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
6	7	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
7	5	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S.
8	4	Kygo x Tina Turner	What's Love Got To Do...
9	8	Ava Max	Kings & Queens
10	15	Sam Smith	Diamonds

EMERGENTI



1	1	Aiello	Che canzone siamo
2	2	Mecna feat. Frah Quinzani	Tutto ok
3	6	Comela	Glovo
4	4	Il Tre	Tu lo prometto
5	16	Rocuzzo	Ricominciamo da qui
6	7	Ivan Granatino e Cieme..	Dinero
7	14	Daniela Lanave	Sabato mattina
8	3	Matteo Faustini	Il cuore incassa forte
9	11	Lortex	Mia
10	10	Anno	Bando

AMERICA LATINA



1	1	Maluma	Howa
2	2	Camilo	Vida De Rico
3	3	BTS	Dynamite
4	6	Sebastian Yatra feat. ...	Chica Ideal
5	4	Sochi	Relación
6	5	Osuna	Carimelo
7	8	Karol G	Ay, DiOs Mio
8	7	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S.
9	11	Weeknd, The	Blinding Lights
10	3	Rauw Alejandro	Tattoo

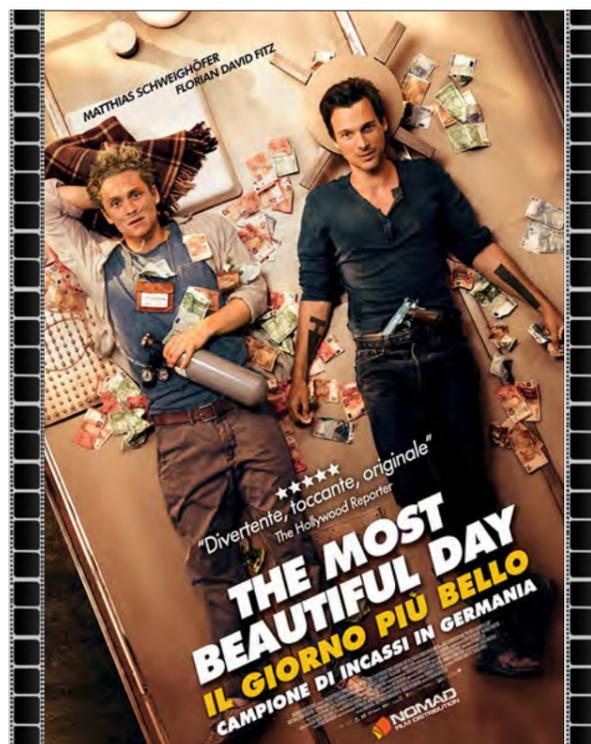
CINEMA IN TV



LUNEDÌ 9 NOVEMBRE ORE 22.15 - ANNO 2014
REGIA DI ROLANDO RAVELLO **Rai 5**

Dopo l'esordio alla regia con "Tutti contro tutti", Rolando Ravello torna dietro la macchina da presa con questo film in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Il rocambolesco incontro tra Beatrice, maestra elementare affetta da narcolessia e che, in seguito a grandi shock emotivi, può perdere completamente la memoria, e il cleptomane Roberto, aspirante scrittore di improbabili favole. I due si conoscono per caso sotto al portone della loro psicologa, da cui entrambi sono in cura per risolvere le loro fastidiose patologie. Tuttavia, ognuno ha delle prospettive diverse per il futuro: Beatrice sta per sposarsi col suo fidanzato storico e sogna di mettere su famiglia, mentre la carriera di Roberto è ancora in alto mare a causa dell'assurdità delle sue strane fiabe. Tratto dall'omonima opera teatrale di Massimiliano Bruno. Edoardo Leo è stato candidato al Nastro d'Argento 2014 come miglior attore protagonista. Nel cast, Ambra Angiolini, Edoardo Leo, Paolo Calabresi, Susy Laud e, Pia Engleberth.

Due malati terminali vanno alla ricerca del giorno perfetto prima di morire, in questa commedia tedesca agrodolce, in onda senza interruzioni pubblicitarie e con audiodescrizione, che racconta le vicende di due improbabili amici in un viaggio senza ritorno in Africa. Andi, ambizioso e bizzarro pianista di trentatré anni, e Benno, spensierato scansafatiche trentaseienne, hanno una sola cosa in comune: ad entrambi è stata diagnosticata una malattia terminale. Con la morte dietro l'angolo, Benno convince Andi a scappare dalla clinica e a intraprendere un viaggio in macchina alla ricerca dell'ultimo e più bel giorno delle loro vite. Dopo aver racimolato con destrezza il denaro necessario si mettono in viaggio in prima classe verso l'Africa. Per l'ipocondriaco Andi l'inizio del viaggio si rivela un vero e proprio incubo, mentre Benno persegue segretamente un piano nascosto per confrontarsi finalmente con la sua vita passata. Nel cast, Matthias Schweighöfer, Florian David Fitz, Alexandra Maria Lara, Rainer Bock, Tatja Seibt.



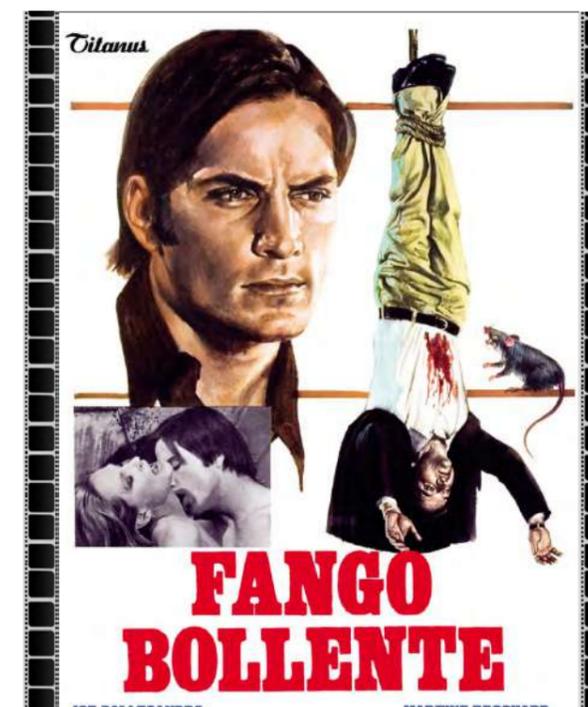
MARTEDÌ 10 NOVEMBRE ORE 21.15 - ANNO 2016
REGIA DI FLORIAN DAVID FITZ **Rai 5**



MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE ORE 21.20 - ANNO 2018
REGIA DI SCOTT SPEER **Rai 2**

In prima visione Rai, il film drammatico diretto da Scott Speer ed ispirato al film giapponese "Song to the Sun". La diciassettenne Katie, orfana di madre, ama profondamente suo padre, che per lei è anche un amico. La ragazza è affetta da una malattia rara, che la costringe a non esporsi alla luce diretta del sole, per lei mortale. Così, la sua vita è sempre stata molto diversa da quella delle sue coetanee e i suoi contatti con il mondo esterno sono sempre stati rari e difficili. Katie infatti deve assolutamente rimanere in casa durante per tutto il giorno, fino al tramonto del sole, quando per abitudine esce e va alla stazione ferroviaria per suonare la sua chitarra davanti ai passanti. E' proprio qui che una notte incontra Charlie, il bambino che osservava tutti i giorni dalla finestra quando era piccola, e che ormai è diventato un adolescente come lei. Sarà lui a permetterle di conoscere l'amore, anche se in un modo speciale. Tra gli interpreti, Bella Thorne, Patrick Schwarzenegger, Rob Riggle e Quinn Shephard.

Maria è una bella ragazza romana un po' mitomane e pasticciona. Vive con la madre e un giorno incontra Adriano, un nobile uomo maturo che, folgorato dalla sua bellezza, comincia a corteggiarla senza dirle che è già sposato. La mamma preoccupata per il suo futuro la spinge nel frattempo a fidanzarsi con un giovane dottore. Per poter frequentare i due uomini contemporaneamente Maria finge di essere una hostess e, usando il nome di un'amica che davvero lavora sugli aerei, giustifica le sue assenze con i voli aerei sui quali deve imbarcarsi. Queste sue continue finte partenze le lasciano anche spazio per intrecciare una relazione con un terzo giovane innamorato. A causa di un incidente aereo che vede coinvolta la vera hostess però, l'amante e il fidanzato capiscono il trucco e scoprono la vera identità di Maria. La ragazza tuttavia riuscirà ancora una volta a ingannare tutti e due e a continuare le sue relazioni sentimentali. Tratto da un'omonima commedia di Diego Fabbri, che ha curato anche la sceneggiatura, il film proposto per il ciclo "Cinema Italia", è diretto da Fabrizio Comencini ed interpretato tra gli altri da Catherine Spaak, Enrico Maria Salerno, Marc Michel, Riccardo Cucciolla, Manuel Miranda.



SABATO 14 NOVEMBRE ORE 21.10 - ANNO 1975
REGIA DI VITTORIO SALERNO **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



1960



1970



1980



1990



NOVEMBRE



COME ERAVAMO





*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri